

**L**e cose. Gli oggetti. Gli oggetti che hanno rubato i nostri occhi, stimolato i nostri pensieri, accompagnato le nostre vite. Gli oggetti sognati, comprati, rubati, rotti, perduti. Gli oggetti non sono semplici oggetti. Sono parti della società o cristalli, come scrive Antonio Tramontana, poiché “come i cristalli, gli oggetti sono il deposito ordinato di molecole di natura sociale che si configura in una serie interminabile di forme che ci circonda quotidianamente. Coltelli, tazze e mobili. Tablet, calcolatrici e automobili. Missili, biciclette e poltrone. Sono tutte configurazioni differenti di un processo di sedimentazione del materiale molecolare che, col tempo, si deposita attorno a noi e, in maniera anonima, ci condiziona anche negli aspetti più intimi della nostra vita”. Come il libro. Anche il libro è un oggetto: “Come tutti gli oggetti è una condensazione ricca della vita racchiusa nella materia. Non appena assume una forma questa materia carica di vita sociale agisce all’interno di una fitta rete di relazioni.

Antonio Tramontana  
**I CRISTALLI DELLA SOCIETÀ**

Meltemi Editore, 209 pp., 18 euro

In questa rete spesso gli oggetti costituiscono un legame tra individui”. Ma dentro l’oggetto-libro ci sono le parole. Quelle, per esempio, di Simmel, Benjamin, Gehlen e Baudrillard, che costituiscono la spina dorsale di questo libro, per spiegare come gli oggetti si innervano nelle relazioni sociali della vita quotidiana; come possono rappresentare campi di tensione di una determinata epoca storica; come possono, attraverso l’azione tecnica, imprimere un segno nella condizione dell’uomo; come possono brillare nel-

la società dei consumi divenendo superflui. I quattro maestri hanno percorso “una stagione del pensiero differente e come tali si diversificano profondamente tra loro nell’approccio ma anche nelle conclusioni. Sono tutti autori considerati ai margini della sociologia. Per quanto citati e utilizzati negli ambiti più diversi, molti li considerano ancora con un certo sospetto e questo rende la loro riscoperta ancora più preziosa”. Tanto preziosa da rimarcare la meraviglia, come fa Domenico Secondufo nell’efficace prefazione, per come la sociologia abbia impiegato lungo tempo a “scoprire” il mondo degli oggetti. Il ritardo è dovuto ai tributi pagati da questa disciplina alla filosofia, ai pensieri astratti, al disagio di chinarsi verso le forme della vita quotidiana. Ma è nella vita quotidiana che incontriamo gli oggetti, che smaniamo per gli oggetti, che ci facciamo guidare dagli oggetti, che rischiamo, senza la doverosa attenzione, di essere trasformati in oggetti. Dagli oggetti. (Davide D’Alessandro)

